

19. VII. 1915

85

Mio carissimo,

Il Serber ha avuto in te  
un recensore tanto cortese  
quanto saggio... e, al biso-  
gno, tremendo! Grazie: ho  
avuto gran gusto, oltre il  
vantaggio, del vedere ordinato  
e documentato quanto mi  
avevi detto spazientemente. E  
ho forse (grazie anche a quello,  
d'è dono prezioso, data l'an-  
zia continua) ho forse del-  
l'aneddoto del vostro caro e buono

e care Eberardi.

A teo paravo nei giorni  
foggi per due indiazianelle  
machievelliane.

A capo trovai indicato que-  
sto libro, che dovrebbe essere  
curioso: Edoardo Mazères  
(1796 + verso il 1860), de  
Machiavel et de l'influence  
de sa doctrine sur les opinions,  
les moeurs et la politique de  
la France pendant la Revolu-  
tion; Parigi, 1816. Non ram =

mentore tu lo consideri; ne lo  
tuo rebi "Indice analitico" tuo.  
Per ciò, nel dubbio, non mi  
astengo!

Per mi astengo a scrivere,  
anche se creda da te già conosciuta  
e forse allora, un altro ti-  
tolo: G. B. Bottazzi, Pre-  
cursori a Niccolò Machiavelli  
in India e in Grecia, negli  
"Annali della R. Scuola Normale  
Superiore di Pisa", vol. XXVI,  
Pisa, 1915.

Cop., con G. Stordis, e' in-  
genuo, e bene è, sui tempi



70501

che corrono veri, e tutta vita  
che c'è forse. Dammi notizie  
del tuo caro Ugo, e a tutti  
voi. La Pella è ancora a  
Castiglione, dove si va rimet-  
tendo: io e la sua ci compa-  
riamo insieme, aspettando il  
giorno in giorno e d'ora in ora,  
notizie.

Dopo la ripulita che il Cadore  
ha fatto, animosamente, Or-  
zio vede in meglio: ce n'era  
bisogno .... E qua, in Firenze, e altrove,  
che miseria d'uomini gran-  
veggianti! Un abbaio del tuo

10407<sup>85</sup>



Guido Mazzoni